

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura della redazione

«La stagione delle rose ha portato al vecchio continente una fioritura particolare di argomenti europeistici...». Così ha inizio l'articolo pubblicato sul n. 13 di Città Nuova di 50 anni fa, quando il "grande disegno" di una unità politica più vasta cominciava dalla "comunità dei sei". Purtroppo, allora come ora, non basta creare solo un corpo di unità esteriore.



Spine e rose sul cammino d'Europa

È superfluo precisare che la spina di fondo è il nazionalismo. E non è un mistero che rappresentante di questo freno sul cammino dell'unità europea è considerato il generale De Gaulle. Infatti gli europeisti parlano di "integrazione" e di "sovranazionalità": vogliono cioè che gli Stati trovino forme così strette di unione da rendere i propri sistemi economici dipendenti fra loro. Questa integrazione dovrebbe essere solo il primo passo per giungere all'unità vera e propria sul piano della difesa e della politica estera. Solo allora ci saranno gli Stati Uniti d'Europa. Questo discorso non piace a De Gaulle. Egli è per una cooperazione che non intacchi affatto le varie sovranità nazionali. Egli propugna un'Europa delle patrie affiancate ma ben distinte. Più di un uomo politico sente che di fronte ai grandi problemi internazionali, la vecchia civiltà europea non potrà dire alcuna parola efficace, se i suoi portatori non si presentano in un sol blocco. Si tratta di trovare le necessarie forme esistenziali attuali (efficienza economica e validità politica) per i valori spirituali e civili della bimillenaria Europa. I suoi secoli di esperienze nel pensiero e nell'azione non possono essere lasciati inattivi, mentre l'umanità ha bisogno di essere aiutata a superare i pericoli di disorientamento nel travaglio ideologico universale, a rimeditare i principi elementari dell'organizzazione sociale, a creare nuovi rapporti tra i popoli, soprattutto nei riguardi della giusta accoglienza ai popoli nuovi. Ma si può affermare che nonostante i freni, numerosi sono i segni di progresso. Le tre comunità europee, Ceca, Mec ed Euratom, dal prossimo anno diventeranno una sola comunità. Fra i sei del Mec e i sette dell'Efta si alternano fasi di concorrenza e tentativi di collaborazione. Ma quest'ultimo tipo di contatti sta prendendo il sopravvento. Certe tradizionali inimicizie si attenuano di molto, come dimostrano le particolari trattative franco-tedesche e il recente viaggio della regina d'Inghilterra in Germania. Forse oggi è necessario che i sostenitori dell'Europa unita provvedano a rilanciare gli aspetti culturali e i motivi spirituali per spiegare ai popoli d'Europa il perché profondo della loro necessaria unità.

Tommaso Sorgi

INVITO ALLA LETTURA

di Elena Cardinali

Per chi vuole approfondire alcuni degli argomenti di questo numero con i libri di Città Nuova



pp. 8-13

L'UNITÀ SI FA STORIA

Il volume raccoglie alcuni contributi che ripercorrono la vita e la personalità di don Pasquale Foresi, cofondatore dei Focolari. Testi che mettono in luce il ruolo unico e insostituibile da lui svolto per lo sviluppo del Movimento e il suo radicamento nel tessuto ecclesiale, culturale e civile. A cura di Armando Droghetti.

pp. 196 - € 16,00



LUCE CHE SI INCARNA

Negli scritti di Pasquale Foresi raccolti si tratteggiano i 12 punti della spiritualità dell'unità dei Focolari. Pagina dopo pagina raccontano di un'opera di Dio nata per dare risposta ai due grandi interrogativi dell'uomo di sempre: il rapporto con Dio e il prossimo, e il problema del dolore. Un testo di formazione e di meditazione sulla spiritualità dell'unità.

pp. 240 - € 16,00



COLLOQUI

Pagine scaturite da momenti di incontro di Pasquale Foresi con membri dei Focolari. Nelle parole del cofondatore del Movimento emergono con forza e lucidità la novità della spiritualità dell'unità e il patrimonio di tradizione in cui essa si colloca. pp. 220 - € 15,00

Per ordinare i volumi: via Pieve Torina, 55
00156 Roma - tel 06.78 02 676
diffusione@cittanuova.it - www.cittanuova.it